

Educazione alla pace: una rivoluzione culturale

Un progetto che impone un ripensamento
del sistema scolastico - I relatori: padre Ernesto Balducci,
Alberto L'Abate e l'on. Marco Boato

Da alcuni anni a livello mondiale si è imposto all'attenzione di tutti il problema della pace. In particolare in Italia si sono svolte alcune importanti manifestazioni a partire dalla marcia svoltasi nel 1980 tra Perugia e Assisi in memoria di Aldo Capitini, uno dei padri della nonviolenza.

Ancora una volta, però, Bergamo si è dimostrata piuttosto impermeabile di fronte ad eventi così significativi. Poche sono state finora le iniziative capaci di creare un serio dibattito e una cultura imperniata sul tema - valore della pace.

Giunge, così, a proposito il seminario di riflessione sull'educazione alla pace promosso dal Centro studi «La Porta». Cosa significhi oggi educare alla pace l'abbiamo chiesto ad uno degli organizzatori: «Per educare alla pace occorre anzitutto elaborare una cultura di pace. Questa prospettiva — per dirla con Giulio Girardi — assume la dimensione di una vera e propria rivoluzione culturale.

Si tratta, infatti — prosegue — di un progetto che impone un ripensamento di tutto il sistema educativo e scolastico, delle modalità di rapporto tra le persone, delle tradizioni culturali, delle categorie filosofiche, dei mezzi della politica e — sul versante religioso — della ricerca teologica, dell'immaginario cristiano, della prassi delle chiese.

Partendo da questo atteggiamento «critico», che nasce dal riconoscimento della centralità della pace come punto prospettico da cui rileggere l'ambito del nostro vissuto, è forse possibile costruire un nuovo modello di uomo e di mondo».

Non a caso la prima relazione è stata affidata a Padre Ernesto Balducci, la cui ricerca non è soltanto una riflessione particolare sul tema della pace e della guerra, ma pone mano ad una «mutazione» antropologica, oggi resa necessaria nel cambio epocale prodotto dall'avvento dell'era atomica.

Oltre a Balducci è previsto l'intervento del prof. Alberto L'Abate, neoeletto segretario

Il programma

DOMANI SERA, ORE 21

Padre Ernesto Balducci - Il Vangelo e la pace tra profezia e storia; segue dibattito.

SABATO, ORE 15

Prof. Alberto L'Abate - L'educazione alla pace come educazione ai conflitti;

On. Marco Boato - Per una politica nonviolenta: riforma delle istituzioni e rinnovamento dell'uomo; segue dibattito e replica dei relatori.

Gli incontri si terranno presso il salone del Centro «La Porta» in viale Papa Giovanni XXIII n. 30.

del Movimento Nonviolento, con una relazione dal provocatorio titolo: «L'educazione alla pace come educazione ai conflitti».

«Infatti», ci dicono sempre alla «Porta», «una cultura di pace, consapevole dell'importanza dell'elemento educativo, non è assimilabile ad una logica di "pacificazione", di annullamento delle contraddizioni, di rinuncia o rassegnazione. Al contrario, è portatrice di una diversa concezione delle relazioni — da quelle internazionali a quelle interpersonali — ed è capace di educare alla pluralità di prospettive e alla complessità del reale.

Inoltre, una logica di pace nell'attuale contesto sociale e politico non può che risultare essa stessa conflittuale rispetto alla cultura dominante, che si fonda su un'ideologia di guerra e di morte».

Quest'ultimo è l'argomento

Terza commissione Oggi riunione

Il rinnovo della domanda di istituzione della scuola media alla Grumellina e la richiesta di istituzione di una sezione di scuola materna alle elementari «Locatelli» sono due dei punti oggi in discussione nella seduta della terza commissione consiliare.

La riunione è fissata per le 18,15 al palazzo uffici.

dell'ultima relazione, che sarà tenuta dall'on. Marco Boato sul tema: «per una politica nonviolenta: riforma delle istituzioni e rinnovamento dell'uomo». Sarà questo — per Boato — un terreno difficile e un compito impegnativo. Infatti, se è agevole la critica alla logica della guerra che permea il nostro sistema politico, arduo è proporre un'alternativa non effimera o astratta, sia nei metodi che nei contenuti.

Resta, comunque, il fatto che è pure attraverso la politica — fosse anche con la critica alla stessa — che è indispensabile passare nella transizione verso una nuova civiltà, una civiltà di pace.

In conclusione, va detto che si tratta di un seminario che affronta vasti ambiti e problemi della realtà (sono previsti tra l'altro vari interventi di partiti, gruppi pacifisti e associazioni locali), privilegiando un taglio non tecnico - militare, ma culturale-educativo.

A conferma di questo il fatto che in occasione del convegno verrà anche inaugurata ed esposta una mostra fotografica (preparata dal Centro «Eirene» e dal Centro «La Porta») sulla seconda guerra mondiale, integrata da alcune poesie di Bertold Brecht, dove prevale un discorso più vicino ad una sensibilità umana, piuttosto che all'aberrante calcolo di terrorizzanti equilibri strategici.

Arturo Rocchetti